

Intervista

Il vescovo Zuppi "Chi vuole governare con il Vangelo faccia scelte che uniscono"

PAOLO RODARI,
CITTÀ DEL VATICANO

«I cittadini italiani e europei il ministro dell'Interno se li deve tenere tutti, rispettare e difendere, fino a prova contraria. Ho conosciuto per anni i bambini rom dei campi di Roma che vivono in condizioni difficilissime. In molti non vanno a scuola. Proprio la scolarizzazione è l'intervento più importante, la chiave per cambiare. Conosco bene le difficoltà, come gli sgomberi che vanificano mesi di sforzi educativi. È giusto anche che si superino i campi rom, che sono in condizioni inumane. Occorre però offrire adeguate risposte. Se li si toglie dai campi, si devono offrire soluzioni abitative». Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, una delle prime significative nomine italiane di papa Francesco, dice la sua sul "censimento" dei rom annunciato da Salvini. «Non vedo - dice - a cosa possa servire. Potrebbe anzi rivelarsi un boomerang come quello di dieci anni fa, bloccato dall'Europa perché considerato discriminatorio».

«Eccellenza, sui social chi è per l'accoglienza riceve spesso insulti. Perché?»
«Purtroppo l'aggressività è spesso emersione di difficoltà che vanno prese, queste sì, sul serio: non rincorse, ma neanche minimizzate. Si è accumulata una pericolosa miscela di paura, rabbia e vittimismo che si rinnova in versione digitale, indicando un nemico su cui scaricare responsabilità. Il problema dell'Italia non sono gli stranieri, ma cosa vogliamo costruire per il futuro. La sofferenza è terribile: va presa sul serio affrontando con capacità, determinazione e sempre tanta umanità un fenomeno che è epocale e non si risolve con un titolo di cronaca. È un inganno colpevole farlo credere! Richiede piuttosto capacità di governo. Occorre moltiplicare i contatti con

tutti i Paesi europei, specie quelli più recalcitranti, perché assumano responsabilità e non continuino a scaricare su altri o alzare muri. È un fenomeno che va gestito con la partecipazione di tutti».

Cosa direbbe al ministro Salvini?

«Le stesse cose che ho detto ora: è giusto porre l'Europa di fronte alle sue responsabilità e occorre il dialogo per trovare una soluzione! Occorre continuare a salvare in mare chi è pericolo, anche perché ciò ci rende più forti e credibili nell'esigere soluzioni. Bisogna fare attenzione al linguaggio che si usa. Un ministro deve farsi capire, certo, ma anche usare modi istituzionali. Gli direi che occorre investire seriamente in Libia per la pace e i diritti umani. E poi che bisogna aiutare i Paesi di origine dell'immigrazione, ma non con un piano di aiuti spot. Serve una strategia seria per convincere i giovani a restare. Occorre continuare i corridoi umanitari, realizzati con successo da Sant'Egidio, Chiesa cattolica e

protestante, che coniugano umanità e sicurezza».

Cosa pensa dell'inizio di questo governo?

«Troppo presto per dare un giudizio. Dobbiamo tutti rafforzare le istituzioni, che sono i piloni della nostra costruzione. A volte notiamo verso di esse un senso di sfiducia o il rischio di personalizzarle».

Salvini in piazza Duomo disse: governerò seguendo il Vangelo. Cosa pensa?

«Il testo evangelico traccia una via che ha creato un umanesimo cristiano. Uno dei suoi frutti è stata la costruzione europea dopo due guerre mondiali. Poi ci sono le scelte. Mi auguro che queste non siano mai in contrasto con principi che in realtà aiutano tutti a stare bene».

La Chiesa ha appoggiato per anni i governi di centro destra. Oggi si nota una sua ritrosia. È così?

«La Chiesa con pazienza cerca di ricucire un tessuto che rischia di

strapparsi, cercando di ricreare fiducia e relazione, tanta relazione tra mondi altrimenti lontani, contrastando l'individualismo che fa crescere le paure, aiutando una cultura che sconfigga l'ignoranza e il pregiudizio, sempre pericolosi».

“ Il problema dell'Italia non sono gli stranieri, ma cosa vogliamo costruire. E chi ha ruoli di governo deve usare modi istituzionali ”



A Bologna dal 2015

Monsignor Matteo Zuppi, romano, è arcivescovo di Bologna dal 2015. In precedenza era stato assistente della Comunità di Sant'Egidio, oltre che parroco di Torre Angela e di Santa Maria in Trastevere a Roma

